

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

2719

Paola Monti
Filippo Zappalà

96



2719

PAOLA MONTI

DA VENEZIA

MELODRAMMA IN 4 ATTI

DEL M.^o ZAPATTA

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO CHIABRERA

DI SAVONA

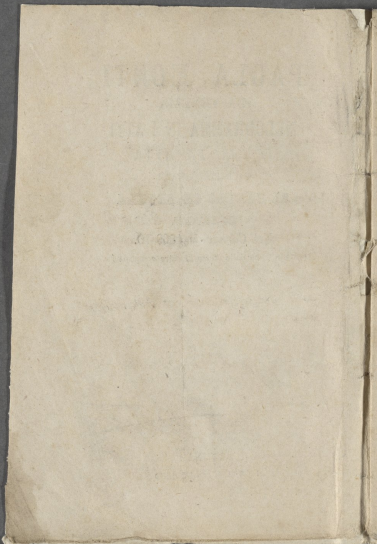
Nel Carnevale 1869-70.

posta in scena dallo stesso Maestro compositore.



SAVONA

TIPOGRAFIA SAMBOLINO



PERSONAGGI

Paola Monti moglie di sig.^a Leonpietra Elena

Arnoldo d'Ansfield prin-

cipe sassone

sig. Boschini Leonida

Morville

sig. Guidi Giuseppe

Iride (zingara)

sig.^a Paltrinieri Ersiglia

Brevannes

sig. Pozzi Gaetano

Pierval

sig. Carisio Luigi

*Dame, Cavalieri, Donzelle, Cittadini, Religiosi,
Maschere.*

La scena è in Parigi — Epoca 1732

PROLOGO

Paola Monti da Venezia trovò a Firenze il francese Carlo Brevannes che si innamorò di lei.

Essa che amava altri ardentemente non potè corrispondere all'affetto del francese, il quale preso da dispetto se n'ebbe a vendicare atrocemente inducendo l'amante di Paola a torsi di vita dopo che lo sciagurato Brevannes gli ebbe con maligne astuzie fatto credere che Paola con lui avesse giaciuto.

La donna falsamente infamata si sposò ad Arnoldo d'Ansfield principe sassone, con cui venne a Parigi. Dove le fu ucciso il marito da una schiava bramosa che Paola si desse ad altro amore.

Ecco in compendio il fatto onde si svolge l'azione del presente Melodramma.

ATTO PRIMO

Sala al Teatro dell'Opera.

SCENA I.

Iride, Brevannes, Flerval, Dame, e Cavalieri
tutti mascherati tranne Brevannes.

DAME e CAV. Come per l'etere
Brillan le stelle,
E i cieli ingemmano
Lucenti e belle,
Di Senna ai margini
Ridono i fior.
E a lor rispondono
Vaghe ridenti
Del sesso amabile
Le seducenti
Sembianze floride
Tutte candor.
Il cielo prosperi
Queste contrade,
Raddoppi il giubilo
Che or or compiacquesi
Donarci amor.

BREV. *(che entra all'ultima parola)*
Qual altra Venere
Parigi abbella?

IRIDE. Essa è una splendida
Beltà novella.

DAME e CAV. Mister non facciasì...
Paola d'Ansfield.

BREV. Ella!... è una gelida
Nordica Dea *(con diletteggio)*.

- DAME e CAV. No: sotto l'Italo
Sole nascea;
Le grazie nascono
Sotto quel ciel.
- BREV. D' Imene al vago tempio
A chi impalmò la mano?
- IRIDE. Nol sai? divide il talamo
Con Principe Germano....
- BREV. Con Prence?
- FIERV. Che invisibile
A ognun si tien celato
- BREV. È forse un neo-principe?
- FIERV. Dicesi innamorato.
- DAME e CAV. Ah! Ah! *(ridendo)*
- BREV. Non deve volgere
Gran tempo che tra noi,
Fà questa nuova Venere
Pompa de' vezzi suoi. *(con ironia).*
- IRIDE. Poco non è.
- FIERV. Già spegnere
Potè Morvil nel cuore
Per sì vantata femmina
Un ben antico amore.
- TUTTI. Morvil!!!
*(Morville che mascherato s' inoltra sog-
guardando. udito il suo nome si ritira.)*
- DAME. Qual maschera!
- BREV. Alla cintura
Ha un segno croceo:
- TUTTI. Chi mai sarà?
- FIERV. Disparve subito,
- BREV. Cerca ventura,
- FIERV. Riconosciamola,
- TUTTI. Si scuoprirà.

SCENA II.

Morville mascherato e con un nastro giallo alla cinta entra guardingo.

Morv. Degl' importuni il guardo
 Stanco in seguirmi è alfin. O sospirata
 Notte! begnina arridi a miei desiri.
 « Tutti i martiri,
 « Che fanno a questo cor orrido scempio,
 « Notte tu sai, poichè dagl'occhi miei,
 « Il pianto vedi, che verso per lei.
 Ma dessa perchè chiede
 Un colloquio da me? Forse alle pene
 S' inteneri d'amore? Ah! ch'io deliro
 Sperando da quell'anima un sospiro!
 Il sospiro dell'amore
 Come mai sperar degg'io?
 Ella nutre già nel core
 Altro amor che non è il mio;
 Non conosce le mie pene,
 Il mio affanno, il mio dolor.
 Io la vidi, e al primo istante
 Scesa parvemi dal Cielo;
 Ah! se bello è il suo sembiante,
 Or che il duol vi pose un velo,
 Che fia mai quando il sorriso
 Su quel labbro sfiori amor!

Di mezza notte il segno è omai trascorso.
(osservando l'orologio)

Del convegno l'ora e il loco
 Questi son — dessa non viene —
 Crudèle è il viver mio fra tema e speme.

Se giunge il momento
 Felice beato,
 Il mio cuor piagato
 Aprirle saprò;

E in tenero accento
Potrò dirle — t'amo,
T'adoro, ti bramo,
Con te morirò. —

SCENA III.

Morville e Paola pur essa mascherata, e con
nastro giallo alla cinta.

PAOLA (*entrando si sofferma sul limitare della
sala pronunziando in tuono di motto:*)
Virtude!

MORV. (*ches' accorge di lei dalla voce risponde*)
Speranza

(O cielo, m'incora)

PAOLA (*avanzandosi*) È a tua fidanza
La donna d'Ausfeld.

(*si levano entrambi la maschera*)

Sorpresa non ti rechi
Se a colloquio segreto m'avventuro
Provocata da te.

MORV. Da me, che dici?

PAOLA Desio mostrasti
A me venirne; indi pensier cangiasti,
Ed or dovunque e' incontriam ten fuggi
Da me lontano... sì...

MORV. Nol niego

PAOLA Quale

Di tanto sprezzo adunque
È la cagion?

MORV. Perdono...

PAOLA D'un segreto in dubbio sono
Che inteso appien tu sia; la rea calunnia
Chi sa qual mi dipinse!

Forse a fuggirmi questa sol t'astrinse.

MORV. Un segreto, non ti mento,

Custodito ho dentro il cuore.

PAOLA Di Fiorenza, ahime che sento!

Tu conosci il mio dolore?

Fu Brevan, sì; fu quell'empio

Che svelarlo a te poté.

MORV. Di Fiorenza il tuo affanno

Niun mi rese manifesto

PAOLA Ciel che ascolto! non m'inganno

MORV. Io lo giuro.

PAOLA Basta questo.

Or addio. *(và per partire).*

MORV. Sofferma alquanto,

O bell'angelo, il tuo piè.

Or tocca a me dell'anima

Svelar le ascose pene,

Io t'ho veduto piangere

Forse un perduto bene,

E a tanto duolo accendersi

Sentii questo mio cuore,

Del più possente amore,

Che meco sol morrà.

PAOLA Ah! fosti tu che tenero

A tanti miei lamenti

Mi dirigesti incognito

Note d'amor ferventi!

Interpretar l'origine

Credesti del mio pianto,

E in te l'amor soltanto

Svegliossi per pietà!

MORV. Nei tuoi sospiri e lacrime

Sensi trovai celesti.

PAOLA D'amor però non erano

I pianti, che vedesti.

MORV. Ah sì! poteva solo

Nutrir quel pianto amor.

PAOLA Tu t'ingannasti; il duolo

Mal mi leggesti in cuor.

Sentir di sposa il nodo
 Mi vieta ogni altro affetto,
 Coll'amor tuo rigetto
 I tuoi disegni, e te.

MORV. Se al fervido amor mio
 Niegghi pietade, aita,
 Ah! toglì questa vita,
 Che un rio destin mi diè!

PAOLA La coniugal mia fede
 E l'onor mio rispetta.
 Nulla da me t'aspetta
 Fuori del lacrimar.

MORV. Rugiada m'è quel pianto
 Come a languente fiore,
 Con esso parla amore,
 E amor mi fa sperar.

PAOLA Odo alcun: mi lascia, e parti;
 Che son d'altri non scordarti.

MORV. Deh! pietà dell'amor mio!

PAOLA Va t'invola; Addio! *(rimettendosi
 la maschera)*

MORV. Addio!

*(Paola partendo verso dove inoltrasi uno
 stuolo di maschere, mette un grido di spa-
 vento. Morville, che si ritrova dall'altra parte,
 ritorna agitato sulla sala.)*

SCENA IV.

Brevannes, Fierval, Iride, Morville, Maschere.

Coro di Mascherati

A quella maschera
 Risuonan male
 Le note armoniche
 Di queste sale.

Al grido pavido
 Ch'ella mandò
 Mostra che un diavolo.
 La spaventò.

Coro di Mascherate

Ah! Ah! da ridere
 La cosa è stata:
 Povera maschera
 Fu spaventata
 Al grido pavido
 Ch'ella mandò
 Certo in un demone
 Si riscontrò.

(le maschere partono).

FIERV. *(a Brev.)* Scommetto che la maschera
 Rivolse a te quel grido.

BREV. Ah! no.

IRIDE. Sarà una vittima
 Di qualche core infido.

FIERV. *(c. s.)* Niun più di te potevale
 Recar tanta paura.

IRIDE. *(c. s.)* Tetra è la tua figura.

BREV. Nego che sia così.

MORV. *(tra se)* Brevan, sì, l'atterri.

IRIDE *(a Brev.)* Fia forse la tua moglie
 Che esplori i passi tuoi?

BREV. Chi sei che mi perseguiti?

IRIDE. Conoscermi non puoi!

FIERV. *(a Brev.)* Vo in cerca della maschera

MORV. *(O ciel qual cruda pena)*

BREV. *(a Iride)* Con noi t'invito a cena.

IRIDE *(irresoluta)* Verrò... chi sa... così!

(indicando le vesti).

SCENA V.

Iride, Brevannes, Morville, Arnolde mascherato.

ARNOLDO (*entrando*)

(Oh qui Brevan! ei rientrò in Parigi?)

BREV. (*stringendo*) Al genial nostro banchetto

(*la mano ad Iride*) Cara maschera, t'aspetto;

IRIDE. Qual mi vedi in queste vesti

Tuè profferte accetterò.

ARNOL. (*fra se*) Brevan è cotesto

L'ignora sua moglie,

Arrivo sì presto

La speme mi toglie.

Geloso sospetto

Chi sa che nel cor

Di sposo negletto

Non senta l'amor.

MORV. (*fra se*) Brevan è cotesto

Che Paola paventa;

Augurio funesto

Lo sguardo presenta;

Ridesta il suo aspetto

Paura e terror;

Più atroce nel petto

Non regna il furor.

IRIDE (*fra se*) Brevan è cotesto

Che Paola paventa;

Augurio funesto

Lo sguardo presenta;

Fu il grido un mistero

Che mostra il terror

D'un tristo pensiero

Che grava il suo cor.

BREV. (*fra se*) Rimorso, qual angue,

Mi striscia nel seno;

Quel grido di sangue

Mi pose il veleno;
 Di scherno son segno
 D'oltraggio a costor.
 Ma truce è il mio sdegno
 Se irrompe talor.

Al convito tra brev'ora
 Tutti voi io rivedrò.

IRIDE

Non frapper Brevan, dimora,
 Nè obbliar ch'io vi sarò.

(*Brevannes parte*).

MORV.

Un timor freddo m'accora
 Che spiegar neppur io sò. (*parte*).

SCENA VI.

Coro, Arnolfo, ed Iride.

CORO.

A goder giulivi andiamo
 Il favor dell'amistà.

ARNOL. (*fra se*) Empia sorte! e ciò che bramo
 Senza effetto resterà?

S'affretti la meta

Dei lunghi desiri;

Amor non si pasce

Di soli sospiri,

S'adopri l'inganno

La forza, il terror,

Se cruda all'affanno

Si oppone del cor.

IRIDE (*fra se*) Incerta ed inquieta

Fra dubbi e destri

Quell'alma si mostra

In preda ai martiri;

Le fiamme in lui stanno

Di rabbia ed amor,

Che nascer mi fanno

Sospetti nel cor.

CORO.

Amici, partiamo
La mensa ci attende,
L'idea del convito
Già lieti ci rende:
Non turbin la vita
Le pene e i dolor,
Nè fia mai bandita
La gioia dal cor.



FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Stanza di Paola illuminata. È notte.

Allegretto SCENA I. *di Luca*

Coro di Donzelle e Paola.

CORO.

S'egli è delizia
S'egli è contento,
Confortar l'anima
Deve l'amore.
Ma se martirio
Pena e tormento,
Amor è un fascino
Fatal allor.
Infin che gaudio
Ci adduce amore
Le sue delizie
Seguiterem.
Ma quando lacrime
Reca e dolore,
Genio malefico
Lo fuggirem.

PAOLA (*entrando, fra se*) Chi fugge amor?...

(*alle donzelle*) Ite alle vostre stanze;
Iride venga.

(*il coro parte*)

La costanza del cor il ciel sostenga.

(*si pone a sedere molto oppressa*).

SCENA II.

Paola ed Iride.

(*Quest'ultima ancora col vestiario da maschera*).

PAOLA Accogliesti l'invito! Or dimmi: l'odii?

IRIDE Al par del tuo immenso è l'odio mio;
 Esser deve Brevan in gran colpa
 Se il di lui nome solo
 Orror ti reca, e pianto insieme, e duolo!
 PAOLA Pur troppo, Iride è grande
 La colpa di costui. Barbaramente
 Egli fe' grame
 L'ore di vita mia... mi pinse infame!

Stava il fior di giovinezza
 Sul mio volto, e innamorai
 Giovin bello, cui non mai
 Dio l'egual quaggiù creò.

A quei di Brevan mi vide,
 Su di me pose il pensiero:
 Lo sdegnai, ed egli fiero
 Vendicarsi, allor giurò.

IRIDE Tremo, e già presento il vero,
 Narra pur; io tutto udrò.

PAOLA Quest'uom perfido, fatale,
 M'infamò colla menzogna,
 Mi coperse di vergogna,
 E il mio ben... dal duol... morì.

IRIDE Sul rivale iniquo e rio
 L'ira tua non si scagliava?

PAOLA Ei disparve e il viver mio
 Fu infelice da quel dì.

IRIDE Ed il mar non ingoiava
 Uom sì rio che ti tradì?

PAOLA Ad Ansfeld mi feci sposa,
 Uom altero e senza core...
 Or nel seno un certo amore
 Per Morvill sento svegliar
 Dalla mente mi provai
 Cancellar le antiche pene;
 Ma Brevan, Brevan qui viene
 Nuove infamie a meditar.

IRIDE Venga pur, suo pravo fine

Non fia mai che possa oprar.

PAOLA Deh! che pensi?

IRIDE Tanto oltraggio

Provo tutto su di me!

Sono schiava...

PAOLA Il tuo coraggio

Non secondi la tua fè.

Al Ciel del delitto

Lasciam la vendetta,

Soltanto a Lui spetta

Premiare e punir.

Speriamo che taccia

Quel labbro mordace

Che tolta la pace

Mi spinge a morir.

IRIDE A me del delitto

Convien la vendetta,

Soltanto a me spetta

Quell'empio punir.

L'infame omai chiuda

Quel labbro mordace,

Ti toglie la pace.

Ti spinge a morir.

(s'ode il suono di piano-forte da una stanza vicina).

PAOLA Desso veglia tuttor! Iride amica

Vanne, s'appressa l'ora del convito:

Tra i vapor dei bicchieri

Indaga pur, se puoi, anche i pensieri.

SCENA III.

Paola ed Arnoldo che canta nella stanza del piano-forte.

ARNOL. Alma Città beata,

Donde alla terrà uscì

Il valor sommo e ildi
 Che t'ha esaltata.
 A che palagi e strade?
 Se dolce amor non v'è
 Nulla fora per me.
 Tanta beltade.

PAOLA O suon che alla mia mente
 Vien rammettando amor
 Scendi in questo mio cor
 Mesto e dolente.

ARNOL. Di Moli vanitosa,
 Parigi non gioir;
 Perchè quivi il desir
 D'amor non posa.

Il monte è pur giocondo
 Allor che v'ama un cor;
 Bello, ove regna amor,
 È tutto il mondo.

PAOLA Cessò d'Arnoldo il canto,
 Ed or s'appressa a me.

ARNOL. *(entrando nella stanza di Paola).*
 Alle tue stanze, Paola, mi guida
 Di favellar con te
 Ragion imperiosa

PAOLA Favella pur; t'ascolta la tua sposa.

ARNOL. Onde tranquillo e calmo
 Torni l'animo mio, all'indomani
 Mestier è di lasciar queste contrade.

PAOLA E dove andiamo, Arnoldo?

ARNOL. In Alemagna
 Tu mi precedi intanto — Poche lune
 In Francia resterò, poscia in quei luoghi
 Me vedrai, non temer, donna tiranna
 Sol per udirne l'ultima condanna.

PAOLA Cessin l'offese, cessin gl'insulti
 Che sono al colmo e non saranno inulti.

ARNOL. Donna rea, la mia clemenza

È dal nome sol guidata
Se la sprezzi, sciagurata
Il mio nome scorderò.

Parti e teco sia il rimorso
Delle colpe ch' hai nel core;
Ma infedel col mio rigore
Lunge ancor ti seguirò.

PAOLA Infedel, oh Dio! mi chiama!

Sposo ingrato alla mia fede
Se non t'amo, il cor non cede
Al suo giuro, al suo dover.

Benchè indegno del mio affetto
Più costante mi serbai;
Piansi e tacqui; è tempo omai
Che abbia fine il mio tacer.

ARNOL. Innocenza vanti ancora

Or che tutto è noto a me?
Il tuo sgherro fino ad ora
Trucidarmi non potè.

Altro amore serba pure nel petto;
Non mi cal della fede tradita,
Non ti chieggo amistade ed affetto
Ma che salva mi lasci la vita.

L'empia mano falli mal sicura
Il delitto compiuto non è
Ma il tuo cuore fors'ora matura
Nuovo colpo fatale per me.

PAOLA Giusto cielo! son desta o deliro?

A qual strazio fui fatta mai segno!
L'alma cede al crudele martirio,
Freme d'ira d'orrore e di sdegno.

Più spietata, più barbara accusa
Non v'ha al mondo calunnia maggior;
Alla mente abbattuta confusa
Si presenta il più cupo terror.

(partono da parti opposte).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

*Sala splendidamente illuminata ,
dov'è disposta la mensa.*

SCENA I.

Dame e Cavalieri (altri son seduti , altri passeggiano.)

CORO

Evviva l'amistà!

Evviva l'amistà!

Qui tra nappi e tra bicchieri
Con gli evviva i più giojalì,
Noi godiam tutti i piaceri
Che bramar ponno i mortali;
Agli amori, alle carole
Il dovuto onor si dà,
Libertade han le parole —
— Viva viva l'amistà. —

SCENA II.

Brevannes, Iride, Morville, e detti.

CORO. *Parte 1.^a* Ecco Brevan.

Parte 2.^a Chi è quel tuo mascherato

BREV. È una avvenente giovine
Che meco ho qui recato.

CORO Viva Brevan, evviva l'amistà
Tu la conduci, gradita sarà

MORV. *(entra osservando: in disparte fra se).*
Si ch'è dessa; la maschera è questa
Che con Paola veniva alla festa.

IRIDE *(da se)* Qui Morville! del grave suo affanno

- Le tracce sul volto tuttora gli stanno
- CORO Tu dunque della maschera,
Brevan, sei lo scudiero?
- BREV. E tal che per difenderla
Sono tremendo e fiero.
- MORV. (*ad Iride*) Amica, dov'è Paola?
Il sai, dirmelo dei.
- IRIDE (*a Morv.*) Tu pur, Morvil, qui sei?
- MORV. Volli Brevan segulr.
- BREV. (*all' orecchio di Morvill.*)
Con Paola in un colloquio
Io ti sorpresi or ora,
Il tuo destin malvagio
Vuol che l' incontri ognora
Udisti quel suo fremito?
Di tema fu l'accento,
Fu il grido di spavento —
Guai! se sollevo il vel!
- CORO La mensa è all'ordine:
Che più s' aspetta?
- Parte 1.^a Brevan è torbido
- Parte 2.^a Spira vendetta.
- Parte 1.^a Colla sua maschera
Gentil non è.
- Parte 2.^a Mostra che l'animo
Quieto non è.
- BREV. Perdono, amici, se troppo indiscreto
Con Morvil a parlar stetti in segreto.
- (*a Iride*) Maschera, a te ritorna il cavaliere
- CORO. Si cessi alfin, poniamoci a sedere.
(*seggono tutti ponendo mano alle vivande*).
- BREV. Fra le più grate, e insiem avventurose
Anfici, questa notte a me sorride
Guidandomi una femmina sì bella,
Che al mio pensier remmenta un vecchio amore
- CORO Sempre del suo favore
Ti fa propizio il ciel.

MORV. Dunque a Brevannes

In mezzo a tanto bene

Un brindisi conviene.

BREV. A te, Morvil, io cedo ogni mio dritto

(porgendogli il bicchiere)

MORV. E col nappo che mi porgi

Farò un brindisi all'amor.

Amor è dolce palpito

Che si risveglia in petto;

Vive di doglie e lacrime

Quand'anche sia negletto;

Giammai desiri torbidi

Accoglie un casto amore,

Nutre nel suo dolore

La speme che il tradi.

BREV. Or tocca a te, mia dama;

Ricolmo il tuo bicchiere

(riempiendole la tazza)

IRIDE Compiaccio alla tua brama,

Venusto cavaliere.

DAME Maschera, al nostro sesso

Convien tu faccia onor,

Mostrane col tuo brindisi

In te qual sia valor.

IRIDE Chi sa cangiar in odio

Il non accolto affetto

E sprezzator di lacrime

Voglie di sangue ha in petto,

E con calunnia perfida

Pace rapisce e onore,

Del ciel provi il rigore

E muta la pietà.

CORO Chi amore cangia in odio

Barbaro ha il cor in petto,

Viva di duolo e lacrime,

Non mai ritrovi affetto,

E con il sangue lavisi

Il vilipeso onore:
Sangue brama il suo cuore
E sangue il ciel vorrà.

SCENA III.

Fierval e detti.

FIERV. Di piacevol novella, amici cari
Ne vengo apportator. Il prence incognito
Ronza d' intorno qual notturno angello

TUTTI. Il principe d'Anseld! parli di quello?

FIERV. (*ridendo mentre Iride dell'altra parte
presta la maggior attenzione*).

Dalla veglia non ha guari

Ritornava mascherato

Quando il principe ho incontrato

Tutto avvolto nel mantel.

Io lo seguito da lunge;

Ad un tratto egli s'arresta

TUTTI Dove?

FIERV. Ignoro... ed ecco presta

Una man schiude un cancel,

Una donna lo riceve,

E al mio sguardo esso spari.

TUTTI Ma la via, la casa?

FIERV. Qui

Sta il segreto a interpretar.

(*in segreto*) Quella casa è il tuo palagio

(*a Brevannes*) Quella donna è la tua moglie

BREV. Qual tempesta in me s'accoglie

Qual offesa a vendicar!

IRIDE, MORVILL, e CORO

Il segreto omai si scioglie

Di Brevau quest'è un'affar!

(*Iride si sottrae celeremente*).

SCENA IV.

Fierval, Brevannes, Morville e Coro.

BREV. Ma, Fierval, tu ben vedesti ?
 FIERV. Amendue li ravvisai
 BREV. Quante fiamme m'accendesti !
 Guai ! Fierval, se menti, guai !
 FIERV. Io non mento
 BREV. Orsù con me. *(partono).*
 CORO Non tardiam, seguiamne il piè.
(partono).

SCENA IV.

Strada piuttosto angusta — Palazzo Brevannes, sulla cui porta principale è collocato un fanale acceso.

Iride e Paola.

PAOLA Iride, ah, dove mi trascini?
 IRIDE E questo
 Il reo palagio.
 PAOLA Ebben che ci rimane?
 IRIDE Ferma il passo un istante, indi vedrai
 Del marito la fede
 PAOLA Ah ! qui nel petto
 Mi balza il cor dal duolo e dal dispetto.
 Ciel ! m'assisti mi proteggi !
 Io che rea non fu giammai
 E gli affetti ognor amai
 Alla fè sacrificar.
 Soffrir deggio accusa infame
 Sposo infido, e una rivale
 Ah ! ferita sì mortale
 No, non posso tollerar.

IRIDE

Ai sospiri, alle querele
 Poni fine, e disdegnosa
 Ti dimentica esser sposa
 Di quel vil che ti tradi.
 « A Morvil ora rivolgì
 « Il pensier, l'affetto, il core,
 « Potran solo nel suo amore
 « Tregua aver tuoi mesti dì.

PAOLA

Incerti pensieri
 M'offuscan la mente
 Me pur delinquente
 Non so divenir.
 O Dio mi difendi
 Mi salva, m'aita
 La via tu m'addita,
 Che devo seguir.

IRIDE

Partiam. A questa volta
 Altri ne vien. Colà ci ritiriamo.
(si ritirano in luogo più remoto).

SCENA VI.

Brevannes, Fierval. e dette.

BREV. *(a Fierval che si pone tra lui ed il
 palazzo per impedire che entri.)*
 Fierval!

FIERV.

Dalle segrete
 Porte per questo calle al prence è forza
 Muover il passo. Qui tu fermo attendi:
 Convincer ti potrai del tradimento.
 Ed allor mi dirai, se sogno o mento.

SCENA VII.

Arnoldo, Morville, Dame, Cavalieri, e detti.

(Arnoldo in questo è uscito dal palazzo di Brevannes per una porta non veduto, e vuole oltrepassare frettolosamente ascoso nel mantello).

BREV. (che lo scorge subitamente gli si avventa e lo ferma).

Chi siete, signore. che uscite furtivo ?

D'entrare in quel luogo qual avvi motivo ?

ARNOL. Chi siete che ardito le mani al viandante

Portate, chi siete?

(sopravvengono Dame, Cavalieri, Morville, Irìde, e Paola.)

BREV. Brevan hai davante!

ARNOL. Brevan non conosco.

BREV. Conosci la moglie,

L'acciar del marito la vita ti toglie.

(traendo un pugnale).

PAOLA (atterrita agli ultimi accenti Brevannes mettendo un grido di spavento si frappona ai due contendenti) Ah!

ARNOL. Qual grido, qual voce è mai questa,

Che il respiro nel seno m'arresta !

È dovuto a quel grido possente

Se la vita mi palpita ancor.

Al pudor d'una donna tentai,

La mia offesi, crudel mi mostrai;

Il rimorso ch'or parla alla mente

Mi cosperge d'un freddo sudor.

PAOLA Il mio grido la mano gli arresta

Mia presenza gli torna funesta;

Se il rimorso nell'anima sente

La mia voce lo rende maggior.

Traditore lo sposo trovai,
 Il suo onor non offesi giammai
 Or che al giuro ei mancò sconoscente
 D'ogni fede disciogliemi il cor

BREV. Quale grido la mano m'arresta?

Non è nuovo quel grido, e ridesta
 Un ricordo di sangue alla mente,
 Che m'incute spavento e terror.

Ritrovar nel delitto pensai
 Quella quiete che invano sperai,
 E del ciel la vendetta possente
 Mi ricambia l'offesa all'onor.

MORVILLE, FIERVAL, IRIDE e Coro

Vibra il colpo, e la mano s'arresta
 A quel grido, che il cor gli funesta,
 L'ire sono represses non spente.
 Lo dimostra de' volti il pallor.

Onte, offese son già gravi assai,
 Sdegni ed odi traboccan omai,
 La vendetta che in tutti è fremente
 Ne preludia una fine d'orror.

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

*È notte. Sala con finestre
in casa d'Arnoldo illuminata.*

SCENA I.

Arnoldo, e Coro di Cittadini che passano per la strada.

CORO. Alta è la notte in ciel splende la luna
Di fulgor piene brillano le stelle:
Tanta luce però non è opportuna
A quei che vanno in cerca di lor belle.

ARN. Che canto è questo? È gente che a sue stanze
Dai ridotti ritorna e dalle danze.

CORO. Mira e segue costor il firmamento
Ond'è a temer per chi cerca ventura:
E se al guardo ne sfugge è gran portento
Quando vegliar può tanto la natura.

ARN. Pur troppo è ver: e ancora ne sgomento
Del pari amor me trasse a rio cimento..

Ancor treman le mie vene
Sento ancora il petto ansante
Ed il ferro mi sta innante
Che la sorte allontanò.

Ma più forte il cor mi batte
Dall'amore che m'accende,
Più a quest'anima s'apprende,
Nè giammai l'estinguerò.

Si, te sol amo e adoro,
Mio bell'angelo d'amor;
Sotto il ferro ed il martoro
Io sarò di me maggior.
L'ira implacabile - d'avverso fato

Affronta impavido - l'amor irato,
 Sfida pericoli - sfida la sorte,
 La stessa morte - temer non sà.
 Brevan coll'oro - saprò placare
 Ben lunghe Paola - sto per mandare:
 Purchè raggiungere - possa la meta
 Perfìn m'allieta - la crudeltà. (*parte*).

SCENA II.

Arnaldo ed Iride.

ARN. Quest'agitata notte, ah! che dagli occhi
 Il sonno mi distoglie, e non ritrovo
 Riposo alcun alle mie stanche membra
 (*si pone a sedere*)

IRIDE (*rientra*)

ARN. Iride vegli ancor? un nuovo colpo
 Indegna mi prepari?
 Qual sia il mio sdegno alfin convien che impari.

IRIDE Io t'ascolto inorridita

A che mai tante querele?

ARNOL. Taci, taci alla mia vita
 Non tentasti tu crudele?
 Ebbe il ciel di me pietà.

IRIDE (*tra se*) Sempre il ciel coi rei non stà.

ARNOL. Non più parole.

Al di che sta per sorgere in Germania
 Paola ritorni, e tu di gir con essa
 Non concepir pensiero;
 Destin più fero.

O schiava rea, t'attende...

D'Ansfield ti vende, (*pronuncia que-
 ste ultime parole dal limitare della sua stanza,
 dove si ritira*).

SCENA III.

Iride sola.

IRIDE Prla che tu giunga a vendermi
 Vedrai sopra di te
 Una vendetta orribile
 Compersi alfin da me.
 Ne sù Brevan men celere
 Il braccio mio sarà;
 Col sangue vostro, perfidi,
 Paola respirerà.

SCENA IV.

Iride e Paola che torna dalla sua stanza agitata e preparata alla fuga.

PAOLA Iride, ebbene!

IRIDE Al desiato loco

Pronto Morvil si troverà tra poco.

PAOLA Iride, desso ov'è! dov'è il mio sposo?

IRIDE L'ingrato!.. or... giace in placido riposo

PAOLA Iride adiam... fuggir... ne posso Iddio

Invocare propizio al partir mio!

SCENA V.

Parco dietro il palazzo d'Ansfield — Da un lato evvi un Convento di Religiosi — Vedesi il coro illuminato. — È sorgente l'aurora.

Morville, Iride, Paola, Coro interno di Religiosi.

MORV. Beato scritto

Ch'io ti ribaci ancor. Oh me felice!

Dell'agitato core il rio conflitto

Che cessi alfin sperare ora mi lice.

*(Paola viene accompagnata da Iride, che
scompare subitamente appena vede Paola,
presso a Morville.)*

MORV. Se tu non m'inganno — mio ben deh! vieni.

Iddio fu che t'inspirava

Per me cara tanto amore?

Ah! m'abbraccia; a questo core

Dà conforto dà mercè.

O soave, o dolce incanto!

Dalla terra m'hai diviso,

Mi dischiudi il paradiso,

Niun beato è al par di me.

PAOLA. Ah! Morvil, il tuo gioire

Auspicato sia dal cielo!

Ma pur troppo, ahimè! che il gelo

Mi rattrista del timor.

Una colpa aver non puote

Il favor del ciel di Iddio,

E severo sol degg'io

Aspettarmi il suo rigor.

MORV. Rasserena il mesto ciglio,

Pace avrai.

*(s'ode il preludio dell'Organo che richiama
l'attenzione di Paola, la quale risponde fis-
samente astratta).*

PAOLA Nol spero... Oh questo

Suon chi manda a noi sì mesto?

Senti! ascolta! Morvil.

CORO DI RELIGIOSI

O Signor, ai nostri voti

Deh! propizio ora ti rendi,

Col tuo spirito in noi discendi

Ci ravviva del tuo amor.

Della notte nel silenzio

Te invochiamo, e il suo perdono,

Di tua grazia il tanto dono

Imploramo e il tuo favor.
 Se i travagli le passioni
 Ai mortali fan cruda guerra,
 Ritrovar si puote in terra
 Grand' Iddio sol pace in te.
 Delle colpe il tuo perdono
 Su di noi discenda come
 La rugiada, ed il tuo nome
 Abbia gloria, o Re dei Re.

PAOLA Qual ristero, o ciel qual gaudio
 Porta all'anima quel canto!
 Dal mio ciglio scorre un pianto
 Tutto nuovo a questo cor.

MORV. Partiamme celeri; su via t'affretta
 Di mie delizie speme diletta;
 Ad invidiabile felicità
 Amor benefico ci guiderà.

L'ore trascorrono, spunta l'aurora
 Che il ciel coi vividi suoi raggi indora;
 Tergi le lacrime sgombra il timor
 Fra i dolci palpiti del nostro amor.

PAOLA Non più; deh! lasciami. Al ciel pentita
 Io deggio chiedere perdono, aita;
 Voce degl' Angeli quel suono fu
 Che rese all'anima la sua virtù.

(*s'ingi-*) In te ineffabile Dio del perdono
 (*nocchia*) Prostrata ed umile io m'abbandono,
 Sposa incolpabile mi serberò,
 Di pene e lacrime sempre rivrò.

IRIDE (*soprag.*) Obblia io sposo... ei già spirò!

PAOLA (*si rialza*) Ciel, qual orrore... lo trucidò!!!

MORV.

FINE

